

Carissimi amici, carissimi Mario, Francesco, Valentino, Pantaleone!

La mia lettera di auguri arriva con qualche giorno di ritardo, ma gli auguri per il vostro recente diaconato sono freschi e sentiti.

Sarei stato presente alla vostra ordinazione, ma il mio viaggio in Germania era già stato progettato prima che se ne conoscesse la data.

In ogni caso vi sono stato e vi sono vicino con la mente e con il cuore.

C'è davvero bisogno di ministri di Dio più dediti agli altri e meno preoccupati di se stessi, del proprio benessere o, peggio, della propria carriera. Lo dicono tutti, tedeschi e italiani, tra le persone qui visitate in Germania, in una sorta di pellegrinaggio tra gli amici che vado facendo (se vi interessa c'è un link su questo:

<http://www.puntopace.net/Personalink/Herbstreise2010.htm>).

Mi vado chiedendo sempre: «Ma come va che proprio noi che dovremmo essere in diaconia permanente non lo facciamo e la lamentela è così generale?».

Sono cambiati i tempi o sono cambiate le persone? Sì lo so, tutti e due, ma non dovrebbe cambiare il nostro impegno a servizio soprattutto delle persone più sole e più bisognose?

Spesso si risponde, da parte ovviamente dei "ministri" criticati, che parrocchie e parroci non devono svolgere "assistenza sociale". Ah no? Ma un'assistenza umana, continua e duratura, curare sempre la qualità e la verità delle relazioni, visitare, più che aspettare di essere visitati, testimoniare invece di predicare in maniera moralistica... di questo non c'è bisogno? Non c'è l'urgenza? O non ne hanno parlato e ne parlano anche i documenti ufficiali della Chiesa, che so, dalla *Gaudium et spes* al convegno di Verona e penso alla prossima Settimana sociale di Reggio Calabria?

Non si può negare che ne parlino e ne continuano a parlare. Ma il problema è forse un altro. Ho come l'impressione che ci si voglia accontentare dei convegni. La convegnistica prevale sulla conversione e il discorso della montagna è davvero diventato "una montagna di discorsi".

Ma voi, carissimi, non fate così. Nel servizio, riscoperto come servizio di Gesù, cercate di vivere un'altra dimensione del ministero diaconale oggi e anche nel presbiterato, domani e sempre. Per amore di Gesù, cioè da parte di Gesù verso gli uomini e soprattutto verso quelli che ne hanno più bisogno e per amore verso Gesù, cioè verso quel Gesù che ha detto di essere in chi soffre, in chi ha bisogno, in chi è solo, ammalato, carcerato, nudo... perché privato di speranza, di umanità, di rapporti veri.

Questo e molto di più avrei voluto scrivervi. Soprattutto a voi, anche ricordando che in tanti viaggi con voi, con te, Francesco, con te, Mario, e con te, Valentino, ne abbiamo parlato e spesso anzi vi raccontavo, alla domenica sera, di quei miei incontri con la nostra gente di paese, quella delle campagne, con i ragazzi del centro di recupero. E voi ascoltavate con attenzione, quasi con venerazione... Di questo soprattutto vi ringrazio. Ora viene il vostro turno. Vi prego, non fate come tanti altri. *Non servitevi* delle situazioni e delle persone per emergere e per voi stessi. *Servite* le persone e sarete davvero più poveri, ma più felici, andando per le vie del mondo, in pellegrinaggio anche voi tra gli uomini, diventati amici e fratelli.

Un grande abbraccio allora e ancora auguri di buon servizio in questo nostro mondo, che non è vero che non ha bisogno di Dio. Ha solo bisogno di uomini più credibili che lo rendano credibile.

Don Gianni Mazzillo